



**[**2

## **Gli scenari futuri della cooperazione**

"Fondi pensione e cooperative: il 1° rapporto annuale"

### Tipologia

Una iniziativa promozionale (realizzata in collaborazione con la Confederazione Italiana dei Sindacati dei Lavoratori) mirata all'informazione, all'assistenza e al monitoraggio e che ha utilizzato strumenti di comunicazione e convegni sul territorio, elaborando un rapporto finale sull'andamento dei tre fondi costituiti e sulle performance ottenute.

### Obiettivi

Nel nostro paese è in atto un'ampia riforma del sistema pensionistico obbligatorio. Tra gli interventi più significativi per la ricerca del riequilibrio complessivo del sistema previdenziale sono da considerare le forme di previdenza complementare.

Confcooperative, Legacoop, Agci e Cgil, Cisl e Uil hanno in questi anni siglato una serie di accordi quadro che hanno dato il via alla costituzione di tre fondi pensione denominati rispettivamente: Previcoper, Cooperlavoro, Agralcooper.

La normativa in corso di elaborazione sul trasferimento del Trattamento di Fine Rapporto alla previdenza complementare ha reso necessario predisporre un'azione di supporto promozionale e di informazione strategica per le cooperative e i soci coinvolti dalla riforma.

In particolare, Confcooperative ha voluto porre in essere con questa iniziativa una azione di promozione, di coordinamento ed informazione.

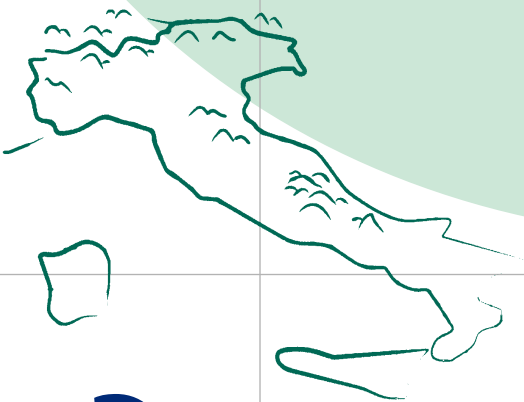
L'obiettivo basilare era quello di definire degli orientamenti finalizzati allo sviluppo della previdenza complementare cooperativa, di promuovere una adeguata informazione in materia, oltre ad elaborare proposte per migliorare la normativa vigente.

Inoltre, era obiettivo del progetto di organizzare il lavoro di avvio dei fondi e stimolarne le iniziative, di coordinare le fasi di promozione, informazione e formazione, di monitorare l'andamento dei fondi ed elaborare un rapporto annuale.

### Attività

Si è trattato, come detto in precedenza, di una iniziativa promozionale, in collaborazione sinergica con la Confederazione Italiana dei Sindacati dei Lavoratori, mirata all'informazione, all'assistenza ed al monitoraggio; ha utilizzato strumenti di comunicazione e convegni sul territorio e prodotto come elaborato finale un rapporto sull'andamento dei tre fondi costituiti e sulle performance ottenute.

Il Dlgs 124/93 prevede la possibilità di costituzione di specifici fondi di previdenza complementare a contribuzione definita e a capitalizzazione individuale. Confcooperative, insieme alle tre organizzazioni sindacali e a Legacoop e Agci, ha costituito tre fondi di previdenza complementare, che rappresentano una forma importante di tutela del reddito futuro dei soci delle cooperative, ma potranno diventare anche un prezioso strumento di natura finanziaria da canalizzare per investi-



menti nel mondo cooperativo.

Partendo da considerazioni di questo tipo, Confcooperative si è impegnata in uno specifico programma promozionale, che coinvolgesse tutte le organizzazioni territoriali e settoriali ad essa legate, con lo scopo di informare e promuovere l'adesione dei soci delle cooperative ai fondi citati.

Tali risultati sono stati ottenuti grazie a una serie di momenti di riflessione e di informazione, in collaborazione con la Confederazione Italiana dei Sindacati dei Lavoratori, attuati seguendo quattro fasi di sviluppo principali.

La prima fase si è incentrata su un'analisi accurata della situazione in atto e delle prospettive di sviluppo della previdenza complementare cooperativa; i risultati di tale analisi hanno costituito la base per le successive fasi del progetto.

La seconda fase ha avuto come scopo di diffondere tra le cooperative e tra i soci informazioni sugli strumenti della previdenza complementare, nella maniera più ampia e dettagliata possibile. A tale scopo, sono stati elaborati specifici strumenti di comunicazione; in particolare, è stato realizzato un depliant informativo, rivolto alla promozione di tali strumenti presso il grande pubblico rappresentato dai lavoratori dipendenti e dai soci lavoratori delle imprese cooperative, ai quali fornisce in modo sintetico e schematico, oltre alle informazioni per comprendere il funzionamento, le caratteristiche ed i vantaggi dei fondi pensione cooperativi.

Al depliant si è aggiunto un "vademecum" sui fondi pensione cooperativi, nel quale sono state riproposte ed affrontate, in modo più dettagliato ed analitico le tematiche già contenute nella brochure di cui al punto precedente. Tale strumento si è rivelato un ottimo supporto per i "promotori operativi" dei succitati fondi pensione sul territorio.

Infine è stato attivato un sito Internet, dedicato alle medesime tematiche, inserito all'interno del "portale" Web della Confederazione Cooperative Italiane, che in aggiunta alle informazioni grafiche e testuali già contenute nei due strumenti precedentemente citati, si è avvalso anche di ulteriori strumenti di approfondimento informativo e di supporto, quali links ipermediali ad altre pagine e siti Internet dedicati alla materia.

La terza fase ha previsto l'organizzazione di convegni a carattere informativo, articolati sull'intero territorio nazionale, con una particolare attenzione alla presenza territoriale di cooperative e soci interessati dalla possibile adesione ai fondi pensione cooperativi.

Il calendario dei convegni realizzati in seno a questo progetto è il seguente:

9 ottobre 2001, Quartiere Fieristico e Centro Congressi, Pesaro;

16 ottobre 2001, Auditorium della Cisl Regionale, Firenze;



9 novembre

2001,  
Confcooperative Oristano, Oristano;  
12 novembre 2001,  
Confcooperative Campania, Napoli;  
13 novembre 2001,  
Confcooperative Lombardia, Milano;  
15 novembre 2001, CGM Brescia, Brescia;  
23 novembre 2001, Sala Formazione BCC -  
Federazione BCC, Pescara;  
27 novembre 2001, Confcooperative Reggio Emilia,  
Reggio Emilia;  
28 novembre 2001, Hotel Class, Faenza (RA);  
1° dicembre 2001, Sede Regionale Cisl, Potenza;  
6 dicembre 2001, CGM Roma, Roma;  
11 dicembre 2001 (incontro nazionale), Confcooperative nazionale -  
Sala Europa, Roma.

In occasione di nove di questi convegni sono stati sottoposti ai partecipanti appositi questionari, per effettuare un'indagine a campione sullo stato delle conoscenze in materia di previdenza complementare nel mondo cooperativo e sindacale, i cui risultati sono riportati e commentati nel sesto capitolo del rapporto annuale. A questi nove questionari se ne è aggiunto uno ulteriore, sottoposto a dei "testimoni privilegiati", i cui risultati pure sono inseriti e commentati nel capitolo 6 del rapporto annuale, con l'intento di entrare più a fondo nel merito specifico delle conoscenze e delle abitudini esistenti in materia di previdenza complementare cooperativa e non.

Nel complesso, il campione ha coinvolto 173 persone in rappresentanza di varie realtà territoriali e settoriali, interessando direttamente 7 regioni, tra le più rappresentative da un punto di vista cooperativo, riservando anche



#### **Confcooperative**

<http://www.confcooperative.it>  
[promoz.cooperativa](http://www.promoz.cooperativa)

#### **Cooperlavoro**

<http://www.cooperlavoro.it/>

#### **Previcoper**

<http://www.previcooper.it/>

#### **Cisl**

<http://www.cisl.it>

#### **Elàbora**

<http://www.elàbora.coop>

un "focus" particolare al settore della solidarietà sociale al quale sono stati dedicati in maniera specifica due dei convegni realizzati (quelli tenuti presso le sedi di CGM).

La quarta parte dell'iniziativa è stata infine dedicata all'analisi delle realizzazioni dei fondi nel loro primo periodo di attività ed ha elaborato il 1° rapporto sui fondi pensione cooperativi. Il rapporto, articolato in sette capitoli, ha fornito tutte quelle informazioni di dettaglio nel merito delle quali, per ragioni di sintesi, non è possibile entrare in questa sede. Anche per questa fase, come del resto per le precedenti, le risorse finanziarie previste sono state completamente impegnate.

#### **Partner**

Il progetto è stato coordinato da un "Comitato di pilotaggio" che ha visto il coinvolgimento attivo di soggetti del mondo sindacale. L'iniziativa è stata svolta dalla Confcooperative, che ha collaborato anche con il Cenasca Cisl e con Elàbora.

## Risultati

Il progetto ha avuto come scopo la diffusione di una nuova cultura della previdenza nel mondo cooperativo, oltre alla partecipazione del socio alla costruzione del proprio futuro pensionistico e all'aumento del numero degli aderenti alle nuove forme di previdenza complementare cooperativa.

Di conseguenza, il conseguimento di risultati soddisfacenti è andato di pari passo con la corretta informazione relativa agli obiettivi specifici dell'iniziativa.

Il primo risultato ottenuto è relativo al miglioramento dell'informazione delle cooperative e dei soci, a cui si è aggiunta una crescita dell'importanza dello strumento della previdenza complementare per il futuro post-lavorativo dei soci di cooperative.

Altro risultato conseguito è stato di proporre un esempio credibile su come migliorare il governo delle imprese per quanto riguarda democrazia e trasparenza, partendo dall'assunto che tali fattori hanno un'influenza positiva sui processi di crescita e di sviluppo delle imprese stesse.



## Buone Pratiche

- Realizzazione di strumenti di comunicazione finalizzati ad aumentare il livello di informazione e di coinvolgimento del mondo cooperativo alle nuove forme di previdenza complementare.

"Il libro del Buon Governo cooperativo: uno strumento innovativo per l'autogoverno delle cooperative da parte dei soci"

### Tipologia

Con l'espressione "Libro del buon governo cooperativo", si indica uno strumento fortemente innovativo per la realtà italiana che contiene raccomandazioni e suggerimenti sul funzionamento dei diversi organi istituzionali delle cooperative dedotti da una corretta interpretazione degli aspetti normativi e dalle esperienze maturate al riguardo, nonché una dettagliata illustrazione delle "buone prassi" che si sono affermate, in questi anni nelle cooperative.

### Obiettivi

Il progetto nasceva dall'esigenza di rinnovare la struttura organizzativa delle imprese cooperative, ponendo al centro la figura del socio, e sviluppando in tal modo le sue capacità di autogoverno ed il suo senso di appartenenza e di responsabilità.

Il rapporto fra socio e cooperativa si doveva rafforzare, e doveva arrivare a valorizzare pienamente le dinamiche partecipative interne alle cooperative e le relazioni con gli interlocutori esterni.

I principi che sono alla base di quella che viene correttamente definita "governance cooperativa", e che devono ispirarne la riforma, si incentravano in primo luogo sulla formazione di una solida base sociale, mantenendo fermo il principio della "porta aperta" per chiunque desiderasse partecipare ad un'attività cooperativa.

Inoltre, appariva di basilare importanza un miglioramento dei meccanismi elettorali, unito all'estensione della partecipazione di soci all'assemblea.

Infine ad un aumento dei sistemi di controllo interni si doveva aggiungere un continuo ricambio degli amministratori del Consiglio, per garantire una maggiore rappresentatività.

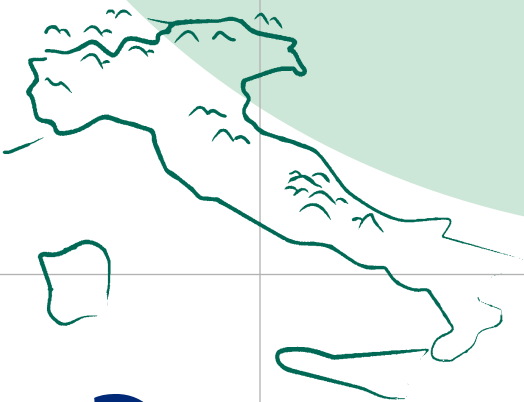
Lo scopo di questo progetto risultava quindi essere quello di migliorare il livello della "governance cooperativa" all'interno delle singole imprese, e ancora più significativamente, in una dimensione di associazione cooperativa.

È infatti importante porre l'accento sul fatto che per la prima volta, Legacoop e Confcooperative si sono coordinate nell'affrontare congiuntamente questo tema. Le due maggiori associazioni riconosciute della cooperazione hanno in questo modo lavorato non solo nella direzione di una innovazione, ma anche di una possibile omogeneità del sistema normativo cooperativo.

Le esigenze messe in luce dal movimento cooperativo sono state prontamente recepite dal legislatore, che si sta muovendo nella direzione indicata dalle stesse imprese cooperative, in particolare rispetto al tema degli strumenti di vigilanza, dove vengono valorizzate maggiormente le funzioni delle associazioni di categoria.

Infatti, il governo ha già approvato la Legge Draghi, relativa al diritto societario, e stava studiando, nel momento in cui il progetto era in atto, un progetto di Legge-delega per la riforma del diritto societario, che doveva essere approvato in quella legislatura.

Il testo definitivo della legge delega non era ancora noto, ma Confcooperative e Legacoop avevano già espresso la loro ap-



provazione in merito agli orientamenti ed alle linee guida che lo ispiravano, ponendo l'accento sui significativi elementi di innovazione che la proposta conteneva.

Inoltre, le imprese cooperative avevano presentato alla Commissione che doveva elaborare il testo definitivo, presieduta dal prof. Mirone, alcune proposte di emendamento su aspetti relativi proprio alla società cooperativa, in questa nuova ottica di rafforzamento progressivo della figura del socio al suo interno.

### Attività

Lo strumento principale per il raggiungimento degli obiettivi del progetto è stata l'elaborazione di un "Libro del buon governo cooperativo", che contiene raccomandazioni e suggerimenti sul funzionamento dei diversi organi istituzionali delle cooperative, e che si è rivelato un'utile chiave di lettura per l'interpretazione degli aspetti normativi e delle esperienze del settore. Inoltre, il Libro contiene una descrizione dettagliata delle "buone prassi" sviluppatesi negli anni all'interno delle cooperative. Dal punto di vista metodologico, la stesura del libro è partita da un'indagine sull'esperienza delle due cooperative principali e si è poi allargata ad una ricerca sulle esperienze di singole cooperative, ritenute particolarmente significative. Il "Comitato Guida" ha quindi elaborato il testo ed ha presentato il rapporto finale, il "Libro del buon governo cooperativo" appunto, la cui parte più significativa riguarda la "traccia per un complesso valoriale".

L'ultima parte riguarda poi un'indicazione sulle iniziative da realizzare.

L'elaborazione di tale testo ha un valore altamente innovativo, se si considera che in Italia non esiste una significativa esperienza di codici di autoregolamentazione, diversamente da altre realtà, di matrice anglosassone.

In tali paesi infatti, le norme del buon governo societario non derivano da leggi ma da disposizioni di autorità non pubbliche, che possiedono una tale autorevolezza da imporsi senza bisogno di avere carattere coercitivo. Esperimenti che vanno in questa direzione si stanno sviluppando in Europa con crescente successo ; il "Libro del Buon governo delle società" emanato da un'apposita Commissione in Spagna, ed il "codice di comportamento" per le imprese, proposto in Italia dalla "Borsa Spa", ne sono due significativi esempi.

Confocooperative e Legacoop intendevano compiere un ulteriore passo avanti in questa direzione, fornendo indicazioni e suggerimenti per i propri associati che fossero qualcosa "di più" rispetto alla legislazione vigente. Il passaggio è fortemente innovativo, ma ritenuto adeguato per il conseguimento di importanti obiettivi societari.



Tali obiettivi si possono individuare in una crescita del senso di responsabilità e di consapevolezza dei soci e degli amministratori delle cooperative, unita al bisogno di adattare le indicazioni del legislatore alla realtà circostante ed alla presentazione di un credibile modello di governo delle imprese, democratico e trasparente, da proporre a realtà diverse da quelle cooperative.

Queste iniziative sono state divulgate ad un campione di "opinion leader interni", con la finalità precisa di stabilire quanto questa analisi sia in sintonia con le tendenze dell'intero movimento.

### **Destinatari**

I principali destinatari del progetto sono stati evidentemente i soci e i dirigenti della cooperazione, a tutti i possibili livelli e secondo le varie articolazioni delle imprese cooperative.

Potenziali fruitori sono stati anche coloro che, direttamente o indirettamente, si occupano di attività di tipo imprenditoriale.

Il progetto, infatti, si proponeva anche di presentare alle imprese un modello credibile di governo democratico e trasparente, considerando ormai questi aspetti come basilari per un processo di crescita e di sviluppo positivo.



**Confcooperative**

<http://www.confcooperative.it>

**Legacoop**

<http://www.legacoop.it/>



### **Partner**

Il progetto è stato coordinato da un "Comitato Guida", costituito pariteticamente da Confcooperative e Legacoop. Il ruolo principale di questo Comitato è stato di presiedere all'esecuzione dell'intero progetto, di individuare le professionalità ed i centri studi di cui avvalersi, di formulare orientamenti, di curare la stesura del Libro e di promuovere le attività di divulgazione.

Per gli aspetti più tecnici ed analitici si è avvalsi di due strutture specialistiche e professionali (rispettivamente Elabora s.c.r.l. per Confcooperative e CSC per Legacoop).

Inoltre, rilevante è stata la collaborazione di centri studi collegati alle due Associazioni, di istituti specializzati e di ricercatori iscritti all'albo.

### **Risultati**

Appare importante porre l'accento inizialmente sul fatto che Legacoop e Confcooperative si sono rese conto di una identità di concezione e di una comune percezione dei problemi basilari cui vanno incontro le strutture cooperative. La stessa identità di vedute include anche lo stato della "governance" delle cooperative aderenti, il cui problema principale risulta essere la debolezza istituzionale, fortunatamente attutita dal senso di partecipazione e dal rispetto della democrazia cooperativa.

Il dato è ancora più significativo se si considera le differenze nella struttura delle due principali organizzazioni, presenti in forme e settori assai diversi della cooperazione.

I risultati del progetto si dividono in una parte problematica ed in una parte definitiva.

L'aspetto problematico pone l'attenzione su questioni non ancora definite; è stata volontà del Gruppo di lasciare aperta la discussione su questi argomenti, per coinvolgere un numero maggiore di operatori, e per rendere la stesura del testo finale una "operazione in movimento". Temi ancora in discussione sono, per esempio, la concorrenza, il mercato, i rapporti cooperativa-impresa, ecc.

È importante rilevare come il lavoro di verifica su determinate problematiche, svolto dal Gruppo, abbia sensibilizzato i dirigenti sui temi trattati, mostrando come il progetto in atto fosse un'iniziativa vantaggiosa per la cooperazione.

Per quanto riguarda la valutazione dei risultati ottenuti, appare evidente come le principali finalità del progetto siano state raggiunte con successo; innanzitutto, integrare e rendere compatibili le esperienze delle due principali cooperative in fatto di sistemi normativi e di codici di autoregolamentazione, verificare criticamente le esperienze di lavoro, e trarne utili punti di partenza e di sviluppo coerenti e valide per entrambe le strutture.

Inoltre, interessante è stata l'analisi comparata delle "buone prassi", cioè di esperienze di cooperazione (o di segmenti di essa) utili come esempio per un buon governo cooperativo.

Infine, l'iniziativa, che si è conclusa il 31 dicembre 2001, ha delineato un primo abbozzo di una "carta dei principi di governance" per le imprese cooperative, con indicazioni di una strategia di comunicazione di massima su questi temi.



### Buone Pratiche

- Modellizzazione di strumenti sul funzionamento dei diversi organi delle cooperative finalizzato a migliorare, in termini di democrazia e trasparenza, il governo delle imprese, fattori che influenzano positivamente i processi di crescita e di sviluppo.

"Fiscalità cooperativa e aiuti di stato in Europa: una analisi comparata"

### Tipologia

È stato realizzato - con il supporto di personalità del mondo accademico, di giuristi e di esperti di diritto tributario e comunitario sia nazionali che europei - uno studio comparato della legislazione fiscale cooperativa nei principali Paesi Europei.

### Obiettivi

Il dibattito politico europeo di questi ultimi anni si è incentrato in maniera evidente sul tema del rapporto fra regimi di aiuto degli Stati e violazioni della concorrenza; in questo ambito, la competenza istituzionale della Commissione Europea sta assumendo un ruolo basilare ed insostituibile.

Il mondo cooperativo italiano ha affrontato questo problema a più riprese, sia in politica interna (l'attacco alle politiche di incentivazione e di promozione cooperativa, per una generica incompatibilità con non meglio definite normative europee) sia a livello europeo, come nel caso della procedura di infrazione avviata e poi risolta sulla legge Marcora.

Il rapporto tra la specifica fiscalità cooperativa e le norme che regolano gli aiuti di stato, stabiliti a livello europeo, è il tema che viene maggiormente studiato in questi ultimi anni; risulta infatti essere un elemento decisivo per le modalità con cui è costruito il modello cooperativo italiano, e la sua rilevanza appare indubbia.

Nell'esercizio finanziario 1994 Confcooperative ha realizzato una ricerca dal titolo "Fisco e cooperazione in Europa".

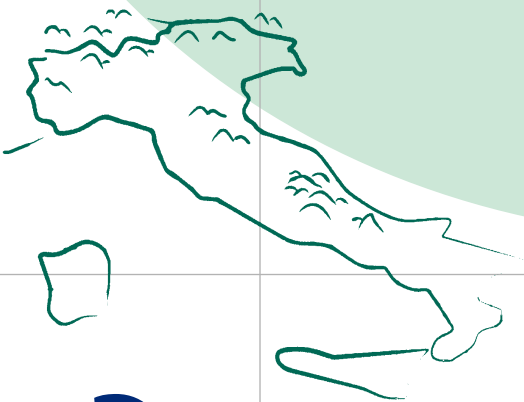
I risultati di quella indagine dimostrarono, in un momento di particolare tensione politica sul tema delle c.d. "agevolazioni fiscali delle cooperative", che il caso italiano non era isolato, ma anzi che quella fiscale è quasi una strada obbligata in tutti gli stati europei per consentire alle cooperative di recuperare alcuni gap strutturali connessi alle modalità stesse di associazione in cooperativa.

A sei anni di distanza Confcooperative ha proposto una seconda ricerca sul tema, con l'obiettivo principale di aggiornare e migliorare il bagaglio di conoscenze comparate acquisite, tenendo conto delle nuove normative emanate nel frattempo dai paesi dell'Unione.

Secondo importante obiettivo di questa nuova ricerca è stato quello di dimostrare che il regime fiscale di cui godono le cooperative non contraddice e non è in contrasto con l'art.87, 1° paragrafo, del Trattato CEE.

È stato dunque realizzato uno studio comparato della legislazione fiscale cooperativa nei principali Paesi dell'Unione Europea, nonché della Repubblica Federale Elvetica, che rappresentava un interessante modello fiscale fondato su basi federalistiche.

I risultati dello studio hanno costituito un utile materiale di informazione per l'azione dell'intero movimento cooperativo, sia italiano che europeo, sul tema del rapporto tra fiscalità cooperativa e regimi di aiuto.



## Attività

La finalità principale del progetto è stata di realizzare uno studio comparato della legislazione fiscale cooperativa nei principali Paesi Europei. In Italia, la promozione della cooperazione è un obiettivo costituzionale che, favorendo l'articolazione e la diffusione del potere economico, consente di far partecipare i lavoratori all'organizzazione economica del Paese, prevista tra i Principi fondamentali della Costituzione (e quindi dell'intero ordinamento) come condizione per l'uguaglianza sostanziale.

Il sistema italiano, inoltre, già al livello dei principi più generali distingue tra impresa capitalistica e impresa cooperativa a carattere di mutualità, valorizzando la funzione sociale di quest'ultima. Di conseguenza, le misure fiscali e giuslavoristiche relative alle cooperative non sono agevolazioni selettive, bensì rientrano nel regime proprio delle imprese mutualistiche, perchè collegate alle caratteristiche che le distinguono dalle imprese lucrative.

Sono state previste a tale scopo, mediante norme specifiche, verifiche volte ad effettuare un effettivo controllo dello scopo mutualistico, attraverso una attività di vigilanza estesa a tutte le società cooperative.

Il regime cooperativo è quindi un regime speciale che rientra tra le misure generali e non già di aiuti. La situazione nella maggior parte dei paesi europei appare analoga. La legislazione fiscale segue una logica propria in materia di cooperative, che però rimane coerente con i principi e le regole di funzionamento di questo tipo societario; i risultati di tali orientamenti sono i più differenziati, anche se la maggior parte delle legislazioni di favore sembrano agire sulla destinazione dei risultati d'impresa e sui ristorni.

L'attività del progetto è stata quindi volta ad analizzare le grandi direttrici comuni della legislazione fiscale europea in materia di società cooperative, ponendo l'accento sui nuovi contesti in cui le normative agiscono, fondati sui contenuti dei Trattati dell'Unione Europea in materia di aiuti di stato e di concorrenza.

I materiali prodotti hanno dimostrato come le agevolazioni fiscali di cui godono le società cooperative (in particolare in Italia) non siano aiuti di stato ex art. 87 del Trattato. Esse piuttosto sono misure generali attraverso le quali gli stati membri realizzano la propria politica economica. Inoltre, è stato chiarito come la differenza di regime tra le cooperative e le imprese lucrative non sia affatto una misura di aiuto per queste ultime, né una distorsione delle regole generali di concorrenza, ma corrisponda alle obiettive differenze di specie tra un tipo d'impresa e un'altra.

Infine, il lavoro svolto ha evidenziato come sia auspicabile una armonizzazione delle legislazioni fiscali in materia cooperativa sul livello europeo, come forma di promozione di una politica cooperativa più specificatamente europea.



## Destinatari

I destinatari finali dell'iniziativa sono stati i dirigenti del movimento cooperativo, gli esperti del diritto cooperativo, i dirigenti delle istituzioni pubbliche coinvolte sul tema, i "policy makers" nazionali ed europei, gli uffici della Commissione Europea competenti in materia.

## Partner

L'iniziativa è stata realizzata dalla Confcooperative, che si è avvalsa con successo del supporto di personalità del mondo accademico, di giuristi e di esperti di diritto tributario e comunitario sia nazionali che europei.

Parti dell'iniziativa sono state poi realizzate anche con la collaborazione di Elabora, di Unicaaf, di Cecop R&D e della Lumsa.

## Risultati

I risultati dell'indagine svolta hanno dimostrato che il sistema italiano di agevolazione alla cooperazione non è un caso isolato; al contrario, la strada fiscale è pressoché obbligata in tutti gli stati europei, al fine di consentire alle cooperative di recuperare alcuni gap connessi alle modalità di associazione in cooperativa.

La ricerca è stata articolata con una premessa, rappresentata da una parte comparatistica che ha consentito una lettura trasversale dei temi più rilevanti. Gli ordinamenti esaminati sono stati poi classificati in quattro gruppi, seguendo la maggiore o minore specialità e complessità delle previsioni normative in tema di agevolazioni fiscali per le imprese cooperative. Gli ordina-



menti fiscali sono stati ripartiti nel modo seguente: a significativa tensione agevolativa (Italia, Spagna, Portogallo); a modesta tensione agevolativa (Francia, Danimarca, Grecia); a bassa tensione agevolativa (Germania, Regno Unito, Irlanda, Austria, Belgio, Svizzera); a tensione agevolativa neutra (Finlandia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Svezia).

Lo studio ha inoltre affrontato l'indagine sulla nozione di ciò che costituisce "aiuto di stato" ai sensi dell'art.87 del Trattato CEE; ne sono state analizzate le interpretazioni affermatesi in questi anni, sia in dottrina che negli orientamenti della Commissione e della Corte di Giustizia Europea.

Dallo svolgimento dell'analisi è emersa una ricognizione aggiornata e completa dei regimi fiscali applicabili alle società cooperative nei differenti paesi dell'Unione Europea, oltre alla conferma che le disposizioni recanti agevolazioni tributarie costituiscono un corpus normativo distinto da quello applicabile alle imprese societarie non cooperative.

Da ciò si deduce che l'incentivazione tributaria delle cooperative, non rientrando nel regime di "aiuto di sta-

to",  
non è sottopo-  
sta alle regole previste  
dal Trattato dell'Unione Euro-

pea.

In definitiva, la ricerca ha pienamente raggiunto i propri obiettivi nel dimostrare che le agevolazioni fiscali di cui godono le società cooperative, in particolare in Italia, non costituiscono aiuti di stato ex art.87 del Trattato.

Esse sono misure generali attraverso le quali gli stati membri realizzano la propria politica economica (Per quanto concerne in particolare l'ordinamento italiano, per un verso il legislatore è vincolato dall'art. 45 della Costituzione a prevedere norme di favore per la cooperazione, per altro verso i regimi speciali di favore per le cooperative sono in armonia e anzi costituiscono attuazione del principio generale di cui all'art. 45, ma anche dei Principi fondamentali della Costituzione, cioè dei principi generali dell'ordinamento italiano).

In secondo luogo, la ricerca ha dimostrato che le differenze esistenti fra cooperative e imprese lucrative non costituiscono un aiuto per queste ultime e non alterano le regole della concorrenza; al contrario, corrispondono alle differenze di base tra i due tipi d'impresa.

Infine, prende sempre più campo l'ipotesi di una progressiva armonizzazione a livello europeo delle legislazioni fiscali in maniera di cooperazione, anche come forma di promozione di una politica cooperativa europea.



### Buone Pratiche

- Creazione di modelli di analisi delle legislazioni fiscali in materia cooperativa a livello europeo finalizzati alla promozione di una politica cooperativa europea.

#### **Confcooperative**

<http://www.confcooperative.it>

#### **Elabora**

<http://www.elabora.coop>

#### **Unicaaf**

<http://www.unicaaf.it>

#### **Cecop R&D**

<http://www.cecop.org>

#### **Lumsa**

<http://www.lumsa.it>

"Divulgazione dei principi, dell'organizzazione e delle esperienze cooperative nella scuola attraverso la distribuzione di strumenti di informazione e la realizzazione di attività di sensibilizzazione"

### Federcultura Turismo e Sport

#### Tipologia

Consolidamento della rete di "diffusori-referenti" sul territorio. Fornitura di assistenza e consulenza. Raccolta, implementazione, classificazione, duplicazione e diffusione di materiale concernente esperienze di educazione cooperativa.

#### Obiettivi

Il progetto è nato come logica continuazione di iniziative precedenti, miranti nella stessa direzione, già concluse o tuttora in corso per gli esercizi finanziari 1998 e 1999. Uno dei risultati di tali iniziative era stato l'acquisizione, da parte delle Confcooperative, di una enorme quantità di materiale cartaceo e multimediale, di metodi didattici sperimentati con successo, oltre che di docenti ed allievi sensibilizzati e formati per la cooperazione. La presente iniziativa raccoglieva quindi l'eredità dei progetti precedenti, con l'obiettivo di valorizzarla, di diffonderla e di accrescerla con nuovi apporti, più mirati e, se possibile, informatizzati.

Lo scopo risultava essere in primo luogo quello di coinvolgere un numero sempre maggiore di persone ed Istituti scolastici potenzialmente interessati alle iniziative precedenti; a fianco delle attività già sperimentate negli altri progetti, si proponeva la fruizione di nuove tecnologie, e la presentazione delle novità su mondo della scuola e metodi didattici.

Uno degli obiettivi a medio e lungo termine riguardava un miglioramento ed una maggiore formazione professionale nei riguardi dell'autoimprenditorialità; attraverso la diffusione di principi, metodi e modelli per l'organizzazione della cooperazione, molti studenti, correttamente formati e motivati dai loro professori, potranno in futuro trovare un'occupazione all'interno di società cooperative.

#### Destinatari

I destinatari finali sono stati i "diffusori-referenti", cioè presidi, docenti ed alunni di scuole di ogni ordine e grado, oltre a tutte le persone potenzialmente interessate.

Particolare attenzione è stata rivolta anche a dirigenti e funzionari del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, nonché a diffusori-referenti dell'educazione cooperativa nelle scuole.

Le scuole che sono state coinvolte nell'attività sopra descritta sono le seguenti:

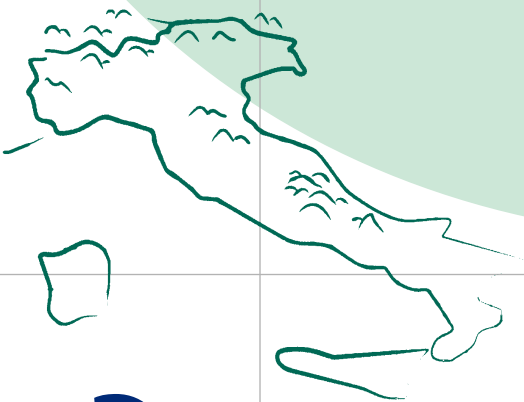
Abruzzo: IPSIA "Di Marzio" di Pescara

Basilicata: ITCPA "A. Loperfido" di Matera

Calabria: ITG "R. Petrucci" di Catanzaro

Campania: IPSSCT "Miano" di Napoli; ITC "Vico" di Agropoli (Salerno)

Emilia Romagna: ITC "R. Serra" di



Cesena; I-PA "Persolino" di Faenza (Ravenna)  
 Friuli Venezia Giulia: IPSIA "R. D'Aronco" di Gemona del Friuli (UD)  
 Lazio: IISS "Pacifichi e De Magistris" di Sezze (Latina); IPSSAR "Cellesti" di Formia (Latina)  
 Liguria: ITC "Manfredo da Passano" di La Spezia  
 Lombardia: ITC "E. Tosi" di Busto Arsizio (Varese)  
 Marche: ITIS "V. Volterra" di Ancona  
 Molise: ITCG "E. Fermi" di Isernia  
 Piemonte: IIS "T. D'Oria" di Ciriè (Torino); ITCG "E. Cesaro" di Napoli  
 Puglia: IPSSCTP "A. De Pace" di Lecce  
 Sardegna: IPSIA "ISS" di Nuoro  
 Sicilia: ITC "S. Pugliatti" di Taormina; Istituto professionale "Lucia Mangano" di Catania  
 Toscana: ISIS "Mattei" di Rosignano Solvay (Livorno)  
 Trentino Alto Adige: Istituto Superiore "Fizi" di Rovereto (Trento)  
 Umbria: IIS "M. Gattapone" di Gubbio (Perugia)  
 Veneto: ITC "Ippolito Pindemonte" di Verona; ITC "De Amicis" di Rovigo

I modelli educativi, il materiale didattico e le esperienze delle scuole coinvolte possono essere utilizzati agevolmente per la formazione professionale degli adulti.

## Attività

Il progetto si è articolato secondo tre azioni principali:

### 1. Consolidamento della rete di "diffusori-referenti" sul territorio.

Un significativo risultato delle iniziative precedenti è apparso essere la creazione ed il consolidamento di una rete di "diffusori-referenti" in materia di educazione cooperativa nelle scuole presenti sul territorio nazionale. Ad essi deve essere garantito un costante aggiornamento sulle innovazioni interne al mondo scolastico e sulle metodologie didattiche, grazie alla fornitura di assistenza, consulenza, sussidi didattici.

Il presente progetto si è occupato essenzialmente di una informazione e di un aggiornamento a vantaggio dei diffusori-referenti; gli aspetti maggiormente trattati hanno riguardato le innovazioni del sistema scolastico, sia nella legislazione in materia che nella struttura, e le conseguenze che tali innovazioni possono avere nei riguardi di una educazione cooperativa.

### 2. Fornitura di assistenza e consulenza.

Questa attività, continuativa ed estremamente flessibile nella sua natura, è stata svolta attraverso incontri, contatti telefonici, presentazione di documenti e programmi, cercando di venire incontro alle richieste delle persone interessate o ai temi specifici da trattare.

I contenuti sono stati la storia ed il modello organizzativo della cooperazione, accanto ad un inquadramento delle finalità dell'educazione cooperativa nelle scuole.

Parte centrale in tale atti-



vità ha occupato la preparazione e realizzazione di "Giornate sull'educazione cooperativa nelle scuole", che per il presente progetto sono state le seguenti:

Agropoli (Salerno) - 10 novembre 2001

Rovigo - 24 novembre 2001

Verona - 10 dicembre 2001

Catania - 15 dicembre 2001

Catania - 19 dicembre 2001

Scopo di queste giornate d'incontro è stata l'illustrazione delle finalità e dei metodi didattici dell'educazione cooperativa nelle scuole; punto focale è stato il ruolo centrale dato alla persona nella gestione dell'impresa cooperativa, persona intesa come anello di congiunzione fra aspetti tecnico-economici e di solidarietà ed assistenza, tipici di una cooperativa.

**3.** Raccolta, implementazione, classificazione, duplicazione e diffusione di materiale concernente esperienze di educazione cooperativa.

L'obiettivo di tale attività è stato di divulgare materiale informativo sulla cooperazione e di integrare i testi scolastici di base con strumenti didattici concernenti tematiche quali la normativa, l'organizzazione o gli aspetti economici della cooperazione.

Nell'ambito del progetto descritto, è stata pubblicata in 500 copie una di-



spesa denominata "Nozioni preliminari di educazione cooperativa", che raccoglie l'esperienza sinora realizzata in materia di educazione cooperativa nelle scuole, valorizzandone gli aspetti didattici ed occupazionali.

Sono state inoltre diffuse le pubblicazioni realizzate grazie a precedenti finanziamenti, in particolare l'opuscolo "La società cooperativa Un'opportunità di lavoro", le guide pratiche alla costituzione ed alla gestione dell'Associazione Cooperativa Scolastica e della Cooperativa per la Transizione Scuola/Lavoro, nonché il gioco didattico interattivo "Coopergame".

In generale, questo tipo di attività viene svolto dalle cooperative sulla base delle richieste del territorio, che vengono costantemente monitorate e studiate.

Le iniziative del progetto sono state divulgate grazie ad articoli pubblicati su vari organi di stampa, specializzati o meno in materia di cooperazione.

Si è dato notizia delle attività anche sul sito Internet della Confcooperative: [www.confcooperative.it](http://www.confcooperative.it) e su "Italia Cooperativa", organo ufficiale della Confcooperative stessa.

## Partner

L'iniziativa è stata svolta essenzialmente dalla Confcooperative la quale si è avvalsa della collaborazione di Elabora.

## Risultati

Le attività dell'iniziativa, che si è conclusa il 31 dicembre 2001, hanno raggiunto oltre 200 scuole, ed hanno coinvolto circa 400 docenti e 800 allievi; oltre 70 scuole stanno portando avanti dei progetti scaturiti dal contatto con il mondo della cooperazione.

Inoltre, in ogni regione e quasi in ogni provincia i "diffusori-referenti dell'educazione cooperativa" sono una realtà operativa.

Altro dato interessante riguarda il monitoraggio costante dell'iniziativa, tramite l'utilizzo di questionari; essi hanno mostrato come il lavoro svolto venisse incontro positivamente alle aspettative dei destinatari, ed hanno al tempo stesso fornito indicazioni utili sul lavoro futuro. In tal senso, l'indirizzo da seguire è verso la promozione di Cooperative per la Transizione Scuola/Lavoro, grazie alle quali i giovani potranno avere concrete opportunità di lavoro.

Un altro orientamento programmatico riguarda la necessità di sviluppare maggiormente il collegamento fra mondo della scuola e mondo del lavoro, fornendo ad allievi ed insegnanti gli strumenti e la preparazione indispensabili per gestire un'impresa.

In un'ottica di medio e lungo periodo, la prospettiva di progetti di questo genere è di ampliare maggiormente le aree territoriali d'intervento, di raggiungere più scuole possibili, e di svolgere un lavoro sempre più specializzato e proficuo.

## Confcooperative

<http://www.confcooperative.it>

## Elabora

<http://www.elabora.coop>

## Ministero delle Attività Produttive

<http://www.minindustria.it>

## Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca

<http://www.miur.it>

## ISFOL

<http://www.isfol.it>



## Buone Pratiche

- Modellizzazione di "progetti-tipo", distinti per ogni ordine di studi, concernenti l'educazione cooperativa nelle scuole. Tali progetti comprendono tutte le fasi necessarie (rilevazione dei bisogni formativi - progettazione - corso di formazione - verifica dei risultati - assistenza e consulenza per le iniziative intraprese).
- Elaborazione di strumenti didattici finalizzati all'attuazione dell'educazione cooperativa nelle scuole.

